MOBY DICK

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

MOBY DICK

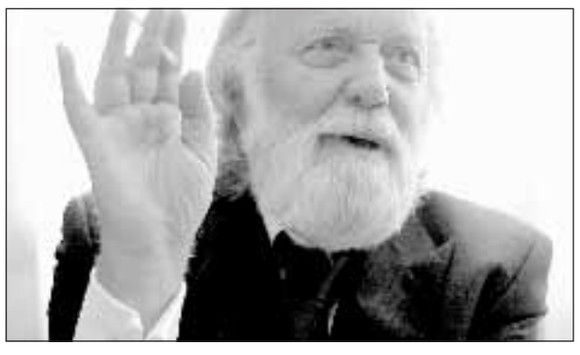
LA BALENA BIANCA

in edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

La Scelta

FUNARI TORNA IN TV SU MEDIASET
E ATTACCA CIAMPI SUL REFERENDUM

Funari torna in tv. Bene, l'abbiamo spesso trovato degno di interesse pur senza condividerne lo stile. È uno che dice delle cose: è molto in una tv che tende a sguazzare nell'afasia. Secondo quel che raccontano le agenzie, Mediaset gli avrebbe affidato la conduzione di uno show che l'interessato annuncia «faraonico, senza precedenti per la tv italiana». Complimenti e auguri. Poi si spinge più in là e garantisce: «testimonierà la mia decennale lotta per l'articolo 21 della Costituzione a garanzia del pluralismo delle idee che in Italia è monco, perché al posto del pluralismo abbiamo lo schierantismo, tutti si schierano da una parte o dall'altra. Un atteggiamento



che mi ha allontanato ancora di più dalla politica». Per rendere più esplicito il suo concetto, Funari se la prende con Ciampi il quale invece che dichiarare il suo No al referendum, dice Funari, avrebbe dovuto «volare alto» evitando, cioè, di scendere in campo. Bella concezione dell'impegno civile e della trasparenza delle scelte in questo caso manifestati da un ex presidente della Repubblica, alle spalle di quella furbetta premessa di Funari. Così, mentre lamenta la - secondo noi - corretta e vitalissima disposizione di moltissimi italiani a schierarsi, ecco che Funari ci conferma la sua appartenenza a questa criticata e appassionata platea. Almeno sappiamo cosa pensa. Casualmente è perfettamente d'accordo con la Cdl. Come diceva la nonna: guardati da quelli per i quali la politica è una brutta cosa, ci sono dentro fino al collo.

Toni Jop

TORMENTONI E l'allegria, ma dov'è? Con la scusa che il testo non è lampante, sta passando come segnatempo sole-mare di quest'anno un brano di Bebe duro come un cazzotto. E ritornano il rap italiano e il R&B campionato...

■ **di Silvia Boschero**

Un concertino improvvisato su una spiaggia italiana. Sotto, la cantante Bebe

«Cattivo e tonto»: l'estate canta così

Strumento di tortura, strazio, afflizione, croce, cruccio, martello. Ma anche il suo contrario: piacere, gioia, gaudio, letizia. A voi posizionarvi a seconda di quale significato diate alla parola Tormentone, l'appuntamento con la colonna sonora della vostra estate. Nel caso si decida di delegare il responso all'industria discografica, individuarlo è una delle cose più semplici del mondo. Basta chiedere a qualche dj «rappresentativo della categoria giovanile» oppure scorrere la lista dei brani presenti nella doppia compilation del Festivalbar, il cui cast, non è un segreto, viene fatto in base al gradimento delle radio e allo sforzo promozionale delle etichette discografiche. Non che gli vada sempre bene. Talvolta qualche «irregolare» spunta fuori, talvolta qualche super promozione sboccia in un gigante flop. Ma il più delle volte va tutto secondo i piani. Esempio. L'estate deve essere spensierata? Bene, allora giù con l'opzione «latina», che fa ballare (meglio se associata a qualche nuova mossetta da im-

Avevano presentato Bebe come una femminista no global ma sembra più un altro prodotto confezionato...

provvisare sulla spiaggia, in tv o in palestra) e alleggerisce. Dopo la scelta brasiliana con i Tribalistas di qualche anno fa e quella africana con Amadou e Mariam dello scorso anno, il 2006 è soprattutto Bebe, vero nome Nieves Rebolledo Vila, classe 1978. Il disco in Spagna è uscito 2 anni fa, da noi solo a fine maggio sulla scia della mania Zapatero-libertaria che imperversa.

L'avevano presentata come la nuova cantautrice femminista e no-global, ma a giudicare dal gadget che hanno distribuito ai giornalisti assieme al disco (una cravattona a pois), sembra più una costruzione a tavolino che l'erede di Manu Chao. Ironia della sorte la sua *Malo* è tutto meno che una canzone spensierata, visto che parla di una ripetuta violenza domestica alla quale la nostra reagisce con frasi esemplari del tipo: «Cattivo, cattivo, cattivo, cattivo sei / non si danneggia chi si ama / no tonto, tonto, tonto sei / non crederti migliore delle donne». Il latino poi, si manifesta in varie forme: quello ripescato dal passato e arrangiato alla maniera cafona di *Will I Am* dei Black Eyed Peas (così ha fatto il nostro con *Mas que nada* di Sergio Mendes) e quello che vira sul pop più commerciale di Shakira e la sua *Hips don't lie*, la pop star senza troppi grilli per la testa, la più apprezzata dal premio Nobel Garcia Marquez, colei che è stata scelta per esibirsi il 9 luglio a Berlino nella cerimonia conclusiva dei Mondiali di calcio.

Anche il soul in salsa disco fischiettante va molto quest'anno e sono i dj i più bravi in questo tipo di operazioni da classifica. Primo fra tutti Bob Sinclair, 35enne dj e produttore che bazzica da anni hip hop e house e che con quest'ultima *World hold on* è al momento il più scaricato sulle suonerie dei cellulari in Italia e soprattutto è la musica dello spot della Tim (lo scorso anno ci aveva tormentato con *Love generation*), in combutta con quello di Vodafone, il nostrano Ligabue di *Happy hour* che sembra *Sweet child o'mine* dei Guns'n Roses.

Ma anche il nostro Stylophonic (pseudonimo di Stefano Fontana, già collaboratore di Jovanotti, in questi giorni dj all'Amnesia di Ibiza) non è da meno con il pezzo *Pure imagination*. Fontana ha avuto l'ottima idea di utilizzare il campionamento di un bravo e poco sconosciuto cantante soul e R&B (lo scomparso Lou Rawls), in pratica ne ha fatto una cover, con il benestare della famiglia dell'artista. Infine, sulla stessa scia «al profumo di R&B» si piazzano gli Gnarls Barkley con la loro Crazy. Anche loro dj e produttori, hanno ricalcato una formula vincente: creare (come ha già fatto Moby) un pezzo danzereccio che sembra una canzone soul degli anni Sessanta. Al momento sono i più scaricati dalla discoteca virtuale di I Tunes. Poi c'è l'hip hop, e quest'anno si è deciso che è il ritorno del rap italiano. Quello buono alla Jovanotti con la sua *Falla girare* (Jova sta per uscire con un disco di remix dell'ultimo album) e quello cattivo alla Fabri Fibra, che guadagna la copertina di Panorama e si schiera nella squadra dei depressi infelici cantando la sua *Applausi per Fibra*: «Io mangiavo lucertole aperte da ragazzino / tornavo a casa e vomitavo in mezzo al giardino».

C'è Jovanotti con «Falla girare» e anche Fabri Fibra, uno che (canta il suo brano) mangiava lucertole e vomitava in giardino

E mentre Caparezza fa il tutto esaurito dal vivo, dietro Fibra segue da un'altra generazione. Quella del giovane Mondo Marcio con un remix della sua *Dentro alla scatola* a cura della nuova invenzione di Cecchetto, i Finley. Infine gli altri italiani: gli Zero Assoluto, che ci portiamo dietro da Sanremo (qualcuno sperava un veloce epilogo alla Povia), la Gianna Nannini nazionale e soprattutto il nuovo *Stop dimentica* di Tiziano Ferro. Plagio acclarato di un pezzo nientemeno che della figlia di Ozzy Osbourne (Kelly, sì, proprio lei), con una base musicale che resuscita i Depeche Mode più stroboscopici.

Perché quando deve essere un tormentone, non si va tanto per il sottile.

Questa è «Malo» (niente scanzonata)

◆ *Sei apparso in una notte fredda*
puzzavi di tabacco lercio e gin
la paura già mi percorreva
mentre incrociavi le dita dietro la porta
il tuo volto da bel bambino
se l'è mangiato il tempo dalle le tue vene
e la tua insicurezza maschilista
si riflette ogni giorno nelle mie lacrimucce
Una volta ancora, no per favore che sono stanca
e non posso col cuore
Una volta ancora, no amore mio per favore,
non gridare che i bambini dormono
.....
Divento di fuoco
brucio i tuoi pugni di acciaio
e dal colore scuro delle mie guance tiro fuori la forza
per guarirmi le ferite.
Cattivo, cattivo, cattivo, cattivo sei
non si fa male a chi si ama, no
tonto, tonto, tonto sei....
non crederti migliore delle donne
Il giorno è grigio quando ci sei
ed il sole sale di nuovo quando vai via
e la pena del mio cuore
la devo inghiottire col fuoco
il mio viso di bella bambina
è invecchiato nel silenzio
ogni volta che mi dici puttana

L'ALTRA MUSICA È tutta gente che non ha pensato all'estate ma radio e non solo cantano con loro

Fossati corre al Festivalbar. Bersani dentro Mp3

■ Sospeso a metà strada tra il commerciale più scontato e qualche azzardo isolato, il panorama della musica che gira nelle radio e attraverso i festival di quest'estate è lo specchio del nostro mercato musicale. Poco coraggioso e dunque per lo più ripiegato su successi importati dall'estero: Coldplay, Red Hot Chili Peppers, Placebo, Novastar, Depeche Mode, Keane, Nelly Furtado, Mary J Blige e Bono che reinterpretano (con orrore di molti fan degli U2) la storica *One*. Mercato globalizzato, in due parole. Poi però ci trovi anche chi non ti aspetti, cose pregevolissime che saranno la colonna sonora di un'estate alternativa a quella dei grandissimi numeri. Musicisti laureati come Ivano Fossati (che quest'anno ha deciso di provare l'ebbrezza televisiva del Festivalbar), gruppi di estrazione underground e certo non immediatamente identificabili con una suoneria da cellulare come i Baustelle, introspettiva band toscana che ha saputo rinverdire la migliore melodia italiana degli anni Sessanta con un gusto contemporaneo. Ma anche i Negramaro o Caparezza, a cui probabilmente non chiederanno mai *Torna catalessi* per uno spot dei telefonini ma che intanto riesce a suonare davanti a migliaia di persone entusiaste cantando testi importanti su una musica coinvolgente.

E così, tra un trillo house e un ritmo latino si insinua nei lettori di Mp3 il pop sofisticato di Samuele Bersani e la sua *Lascia stare* (il precedente singolo è uscito solo scaricabile on-line), quello di Niccolò Fabi con *Oriente*, Pacifico che canta assieme a Petra Magoni, Carmen Consoli reduce da un ottimo tour in Europa, De Gregori che fa ri-innamorare i vecchi fan con *L'angelo*, o gli scatenati Sud Sound System con un disco dal vivo (mentre siamo in attesa del nuovo album di Daniele Silvestri). Non che l'estero ultimamente non ci abbia riservato buone sorprese: in giro c'è la brasiliana Marisa Monte con ben due dischi, i Muse, gli strambi e orecchiabili newyorkesi Morningwood (con *The Nth degree*), il Prince di *Fury*, il tango elettronico degli ottimi franco-argentini Gotan Project (va molto bene la loro *Diferente*), i Pearl jam scaricatissimi dai siti di download a pagamento o lo Springsteen di *Pay me my money down*, tributo alla tradizione folk americana. Poi c'è il mercato, grande e variegato, della musica indipendente (cioè quella non benedetta da una major discografica), che è certo più eterogenea e che proprio da questo lunedì potrà vantare la sua classifica ufficiale di vendite.

si.bo.